



(In questa lezione ci rifacciamo a Romano Penna, J. Gnilka e E. Drewermann)

Il vangelo secondo Marco

Richiamo alla volta scorsa.

- La prima sezione, il sorgere della domanda sull'identità di Gesù
- La seconda sezione, l'identità di Gesù allo scoperto, Gesù Messia, Figlio dell'Uomo e Figlio di Dio. È la sezione centrale in cui la identità di Gesù viene allo scoperto.

> Primo, Gesù come **Messia**, come Unto, ma una definizione nella quale Gesù non si ritrova molto. Ritorrerà questa definizione quando il sommo sacerdote chiederà a Gesù: “Sei tu il Cristo, il Figlio del Dio benedetto? Gesù rispose: lo lo sono!” Poi in qualche modo la corregge rifacendosi a quel testo di Daniele che abbiamo citato prima: “E vedrete il Figlio dell'Uomo seduto alla destra della Potenza e venire con le nubi del cielo”. Gesù non si ritrova in questa definizione, gli è troppo stretta questa definizione di *Cristos*, che implica quelle dimensioni, a cui accennavamo, che Gesù non accetta. Gesù non è un politico, non ha fondato nessun partito.

>> La seconda definizione è proprio contrastante con la prima, questo **Figlio dell'Uomo sofferente**, che quindi fa riferimento alla fine non solo del racconto, ma anche alla fine della vita di Gesù.

>>> La terza definizione è quella di **Figlio di Dio**, che apre uno squarcio, in particolare, sul rapporto esistente tra Lui e Dio.



La terza sezione, il ministero di Gesù a Gerusalemme. La confessione del centurione ed il mistero dell'incomprensione, prima della resurrezione

La terza parte del vangelo va dal capitolo 11 alla fine. **E' il ministero a Gerusalemme**. Abbiamo alcune controversie con i farisei, tra cui il celebre detto: “Date a Cesare quel che è di Cesare” etc., con il discorso escatologico del capitolo 13 (questa è una vera unità letteraria in sé conclusa) e il lungo racconto della passione, capitoli 14 e 15, con la finale del capitolo 15, cioè

con il **centurione che ai piedi della croce confessa l'identità di Gesù, come Figlio di Dio**. Questo ci dà modo di dire una parola su una caratteristica tematica del vangelo di Marco, cioè il paradosso esistente tra rivelazione e incomprendimento, perché questa confessione di fede del centurione è la confessione di fede di un estraneo. **I discepoli di Gesù mai hanno fatto una confessione di fede nella quale finalmente Gesù potesse riconoscersi**. In Marco c'è un tentativo continuo di rivelare l'identità di Gesù mediante il racconto di vari miracoli, una serie di parabole, e controversie soprattutto con i farisei, qualche volta con la classe sacerdotale o i sadducei. Gesù va fra i pagani e anche lì ci sono occasioni di rivelazioni, ad esempio la donna siro-fenicia. C'è una lunga sezione di istruzione ai discepoli, soprattutto dopo la confessione di Pietro a Cesarea di Filippo, fino alla fine del capitolo 10, eppure c'è una incomprendimento costante della sua identità. I segni Gesù li rifiuta. Le folle accostate a Gesù sono interessate in realtà per le varie malattie, un interesse in questo senso, un interesse personale perché Gesù guarisca. **I discepoli intimi non lo capiscono, non fanno mai una confessione di fede a parte questa di Pietro, che è problematica. Non solo, ma alla fine del capitolo 14, quando c'è l'arresto nell'orto degli ulivi, Marco annota impietosamente: "Tutti, abbandonatolo, fuggirono". Tutti, proprio quelli con cui aveva celebrato l'ultima cena. Persino le donne al sepolcro, alla fine del capitolo 16, hanno paura e dopo l'apparizione dell'angelo che le invita a dire, a portare il messaggio, loro se ne vanno impaurite e non dicono niente a nessuno. Il vangelo finisce lì, praticamente.**

Chi lo capisce gli è nemico. Sono i demoni che una volta gli dicono: "Tu sei il santo di Dio". Un'altra volta gli dicono: "Tu sei il figlio di Dio". Oppure è un estraneo, come è il centurione ai piedi della croce. **Questo è il paradosso di Marco**. E' stato definito "il vangelo delle epifanie segrete", delle manifestazioni non capite. Forse è per questo che Marco finisce il suo vangelo al capitolo 16, primi 8 versetti, sul silenzio delle donne, perché poi quello che viene dopo - capitolo 16, 9-20 - è una aggiunta deuteromarciana, aggiunta dopo. E' una sintesi delle apparizioni. Ma il vangelo, nella sua forma originaria, finisce al verso 8, quando le donne fuggirono dal sepolcro, piene di timore, di spavento e non dissero niente a nessuno, perché ebbero paura.

Commento a testi scelti:

cap. 14.

[32] Giunsero intanto a un podere chiamato Getsèmani, ed egli disse ai suoi discepoli: "Sedetevi qui, mentre io prego".

[33] Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia.

[34] Gesù disse loro: "La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate".

[35] Poi, andato un pò innanzi, si gettò a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse da lui quell'ora.

[36] E diceva: "Abbà, Padre! Tutto è possibile a te, allontana da me questo calice! Però non ciò che io voglio, ma ciò che vuoi tu".

[37] Tornato indietro, li trovò addormentati e disse a Pietro: "Simone, dormi? Non sei riuscito a vegliare un'ora sola?"

- [38] Vegliate e pregate per non entrare in tentazione; lo spirito è pronto, ma la carne è debole".
- [39] Allontanatosi di nuovo, pregava dicendo le medesime parole.
- [40] Ritornato li trovò addormentati, perché i loro occhi si erano appesantiti, e non sapevano che cosa rispondergli.
- [41] Venne la terza volta e disse loro: "Dormite ormai e riposatevi! Basta, è venuta l'ora: ecco, il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani dei peccatori.
- [42] Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino".

Cap. 15

- [1] Al mattino i sommi sacerdoti, con gli anziani, gli scribi e tutto il sinedrio, dopo aver tenuto consiglio, misero in catene Gesù, lo condussero e lo consegnarono a Pilato.
- [2] Allora Pilato prese a interrogarlo: "Sei tu il re dei Giudei?". Ed egli rispose: "Tu lo dici".
- [3] I sommi sacerdoti frattanto gli muovevano molte accuse.
- [4] Pilato lo interrogò di nuovo: "Non rispondi nulla? Vedi di quante cose ti accusano!".
- [5] Ma Gesù non rispose più nulla, sicché Pilato ne restò meravigliato.
- [6] Per la festa egli era solito rilasciare un carcerato a loro richiesta.
- [7] Un tale chiamato Barabba si trovava in carcere insieme ai ribelli che nel tumulto avevano commesso un omicidio.
- [8] La folla, accorsa, cominciò a chiedere ciò che sempre egli le concedeva.
- [9] Allora Pilato rispose loro: "Volete che vi rilasci il re dei Giudei?".
- [10] Sapeva infatti che i sommi sacerdoti glielo avevano consegnato per invidia.
- [11] Ma i sommi sacerdoti sobillarono la folla perché egli rilasciasse loro piuttosto Barabba.
- [12] Pilato replicò: "Che farò dunque di quello che voi chiamate il re dei Giudei?".
- [13] Ed essi di nuovo gridarono: "Crocifiggilo!".
- [14] Ma Pilato diceva loro: "Che male ha fatto?". Allora essi gridarono più forte: "Crocifiggilo!".
- [15] E Pilato, volendo dar soddisfazione alla moltitudine, rilasciò loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

Cap. 15

Allora costrinsero un tale che passava, un certo Simone di Cirène che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo, a portare la croce.

- [22] *Condussero dunque Gesù al luogo del Gòlgota, che significa luogo del cranio,*
- [23] *e gli offrirono vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese.*
- [24] *Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse quello che ciascuno dovesse prendere.*
- [25] *Erano le nove del mattino quando lo crocifissero.*
- [26] *E l'iscrizione con il motivo della condanna diceva: Il re dei Giudei.*
- [27] *Con lui crocifissero anche due ladroni, uno alla sua destra e uno alla sinistra.*
- [29] *I passanti lo insultavano e, scuotendo il capo, esclamavano: "Ehi, tu che distruggi il tempio e lo riedifichi in tre giorni,*
- [30] *salva te stesso scendendo dalla croce!".*
- [31] *Ugualmente anche i sommi sacerdoti con gli scribi, facendosi beffe di lui, dicevano: "Ha salvato altri, non può salvare se stesso!*
- [32] *Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo". E anche quelli*

che erano stati crocifissi con lui lo insultavano.

[33] Venuto mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio.

[34] Alle tre Gesù gridò con voce forte: Eloì, Eloì, lemà sabactàni?, che significa: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?

[35] Alcuni dei presenti, udito ciò, dicevano: "Ecco, chiama Elia!".

[36] Uno corse a inzuppare di aceto una spugna e, postala su una canna, gli dava da bere, dicendo: "Aspettate, vediamo se viene Elia a toglierlo dalla croce".

[37] Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.

[38] Il velo del tempio si squarciò in due, dall'alto in basso.

[39] Allora il centurione che gli stava di fronte, vistolo spirare in quel modo, disse: "Veramente quest'uomo era Figlio di Dio!".

Cap. 16

[1] Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a imbalsamare Gesù.

[2] Di buon mattino, il primo giorno dopo il sabato, vennero al sepolcro al levar del sole.

[3] Esse dicevano tra loro: "Chi ci rotolerà via il masso dall'ingresso del sepolcro?".

[4] Ma, guardando, videro che il masso era già stato rotolato via, benché fosse molto grande.

[5] Entrando nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura.

[6] Ma egli disse loro: "Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano deposto.

[7] Ora andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro che egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto".

[8] Ed esse, uscite, fuggirono via dal sepolcro perché erano piene di timore e di spavento. E non dissero niente a nessuno, perché avevano paura.